

La Repubblica 3 Luglio 2015

Inchiesta sulle donne di mafia. "Diramano ordini dal carcere"

La moglie del capomafia di Pagliarelli Antonino Rotolo, Antonietta Sansone, si lamentava per la spending review imposta dai nuovi boss e chiedeva più soldi per alcuni affari. La moglie del capomafia dell'Uditore Rosario Sansone, Rosalia Spina, portava invece messaggi dal carcere. I carabinieri del nucleo investigativo e la procura indagano sul ruolo di due influenti donne di mafia. Storia che si ripete. Le mogli dei padrini al 41 bis continuano a svolgere un ruolo importante nell'organizzazione mafiosa. Il procuratore aggiunto Leonardo Agueci e il sostituto Caterina Malagoli stanno cercando di ricostruire ruoli e dinamiche.

Di certo, la zia Franca, la signora Rosalia Spina, chiamava al telefono il nipote Salvatore Sansone, uno dei nuovi reggenti dell'Uditore, e gli sussurrava: «A parte tutte le fesserie e tutto il ridere... tu domani alle quattro vieni qua che ti devo parlare. Da parte dello zio, non da parte mia». Gli incontri si tenevano sempre al distributore "Ip" di via Uditore, dove i carabinieri avevano piazzato una telecamera. Un giorno, la zia Franca arrivò all'improvviso. E l'altro nipote, Domenico, chiamò subito al telefono il fratello Salvatore: «C'è qua Franca, che vuole urgentissimo a te».

Era sempre prudentissima la zia Franca. Appena arrivato, il nipote la invitò nel suo ufficio, nel gabbiotto del distributore. La donna fece cenno che era meglio parlare fuori. Proprio quella mattina, era stata a colloquio con il marito, che è detenuto nel carcere di Pagliarelli.

La moglie di Nino Rotolo, invece, scalpitava per avere più soldi. Anche lei con un mandato preciso dal carcere. E il nipote Giuseppe Bellino, uno dei nuovi boss di Pagliarelli, spiegava alla madre, Giuseppina Sansone, sorella della signora Roto- lo: «La zia è nervosa, la zia tutte cose, però proprio con noi altri non li deve fare questi discorsi, perché noi altri ci ammazziamo per lei». La sorella della Rotolo cercava di gettare acqua sul fuoco delle polemiche: «Lo zio è stato sempre per tutti, giusto Giuseppe?». Lo zio, ovvero il capomafia Nino Rotolo, un tempo componente della "cupola" di Cosa nostra. La madre invitava il figlio a farsi ambasciatore di pace con «Salvatore», ovvero Salvatore Sansone, il giovane reggente dell'Uditore. «Salvatore deve essere un pochino più remissivo... lo zio è stato per tutti», ripeteva.

Ma il figlio insisteva: «Dimmi una cosa, la zia non lo sa che... ha avuto bisogno di fare dei lavori, glieli abbiamo fatti i lavori». E aggiungeva: «Li hanno voluti pagare... E con quali piccioli sono stati pagati?». Commento dei carabinieri nel loro rapporto alla magistratura: «La rendita della donna altro non era che il vitalizio offerto da Cosa nostra». Dalle intercettazioni emerge che per quei lavori di ristrutturazione nella villa di Rotolo la cosca pagò 40 mila euro.

Salvo Palazzolo